

# *La gabbianella e il gatto*

Non è vero che manca il pane; se manca qualcosa, è perché manca la fame. Questo, riflettendo, constatavo con un giovane che mi accompagnava a far visita ai malati della parrocchia. Con vera riconoscenza vedevamo come Dio si fa sentire, in quanti modi sa parlare, con quale larghezza sa nutrire chi gli si affida.

E mentre così discorrevamo, il nostro occhio va al titolo d'un film: “La gabbianella e il gatto”.

E quasi a voler ulteriormente dimostrare a me e a lui la verità delle nostre riflessioni, gli domando:

- Tu l'hai visto questo film?

- Sì - mi rispose.

- Me ne vuoi raccontare la trama?

- E' la storia d'una gabbianella e di un gatto che le fa stranamente da mamma. Questa gabbianella è nata in un momento drammatico: mentre, cioè, mamma gabbiana, intossicata dai veleni d'un discarica, stava morendo. Fatto l'uovo, non sapeva a chi affidarlo se non a un gatto che in quel momento passava di là. Mamma gabbiana prima di morire, dal gatto si fa promettere che sarebbe stato lui sempre vicino alla

gabbianella, aiutandola prima a nascere, a crescere e che le avrebbe insegnato a volare.

Così, fra varie vicissitudini, il gatto fece del suo meglio per far nascere la gabbianella. Fece tutta la sua parte per crescerla. Portandole i bocconcini di cui la vedeva particolarmente ghiotta; insomma le faceva proprio da mamma.

Gli amici del gatto, tutti a deriderlo: “Che pretesa tu, gatto, far da mamma ad un uccello”. Ma il problema che maggiormente assillava il gatto e i suoi amici, era come insegnarle a volare, senza nessuna esperienza in merito. Un'altra grande fatica era quella di aiutarla a convincersi di non essere un gatto, ma nutrire la consapevolezza che il suo mondo era quello dei gabbiani.

Nel frattempo la gabbianella cresceva. Spesso mentre mangiava i pesciolini che il gatto le portava, notava altri gabbiani che volavano sopra di lei. Li guardava, li osservava a lungo e sentiva dentro di sé che quella era la sua vita; e che proprio così anche lei si sarebbe espressa appena finito di crescere.

Il gatto, nonostante avvertisse tutta la sua incapacità a dare lezioni di volo, le stava sempre comunque vicino. Finché, un giorno, la gabbianella, portata su un'altissima torre, spinta a buttarsi nel vuoto, finalmente volò e si unì allo stormo che passava.

Il gatto si rasserenò e capì che la cosa più bella e più importante che aveva preparato la gabbianella al volo, non erano le sue lezioni di volo e neppure il portarle da mangiare; ciò che aveva permesso a lei di diventare se stessa era stato il suo starle vicino”.

Ecco come Dio ci fa crescere; ecco perché Dio ci invita ad essere prossimi, vicini gli uni agli altri.